

CINEMA DOMANI IL REGISTA DI 'SCUSATE SE ESISTO!'

Milani: «Giocare a nascondersi è il nostro sport preferito»

di **BENEDETTA CUCCI**

PERCHÈ NO? La buona commedia si vede dal cineforum frequentato da bambino. Non è una regola scritta per la perfetta direzione di opere «leggere», ma nella storia di **Riccardo Milani** ha un suo significato. Nutrimento autoriale di questo regista e sceneggiatore romano, firma di molte commedie per il cinema e la tv, sono anche lì, in quelle visioni meno popolari che l'hanno cresciuto, che alimentavano di pari passo con la

SHOPVILLE GRAN RENO
«Il miglior complimento è stato del produttore: 'A 85 anni ho percepito come naturale l'amore gay'»

televisione, il suo immaginario. Ed è per questo che può tranquillamente affermare di essere felice quando un tema arriva a molti attraverso il piccolo schermo (le varie serie che ha diretto) e che in verità nicchia non è sinonimo di bello: perché la co-

sa importante, per lui, è comunicare. Più il messaggio arriva lontano, meglio è. Milani sarà domani sera alle 21,30 al cinema **Gran Reno** per presentare il suo ultimo film *Scusate se esisto*, con **Paola Cortellesi** (che è anche sua moglie) e **Raoul Bova**, in cui scardina un bel po' di luoghi comuni.

Questa commedia l'avete scritta a più mani, lei con Paola Cortellesi, Giulia Calenda, la figlia di Cristina Comencini, Ivan Cotroneo, Furio Andreotti e la ricchezza di temi trattati è evidente. Com'è andata?

«Erano davvero tante le cose di cui parlare. Non ci piace pensare che il nostro paese sia il peggiore di tutti. Noi italiani siamo soliti guardare all'estero con entusiasmo, andiamo altrove per fare quei lavori che a casa nostra non faremmo mai, come il cameriere che qui non sarebbe così bello. Un atteggiamento che va avanti da decenni».

Vi stava a cuore anche il tema della condizione femminile...

«Volevamo trovare un personaggio che avesse fatto progetti importanti, in un lavoro che si è ormai distaccato dall'etica e quello di architetto era perfetto. Con Paola Cortellesi e Giulia Calenda abbiamo molto discusso della condizione della donna che ha sacche di arretratezza diffusa in Italia».

L'architetto è uno di quei mestieri la cui missione è molto cambiata...

«Costruire le case dovrebbe essere l'espressione più alta, come le infrastrutture nelle periferie, che qui poi



Riccardo Milani, 57 anni, e la moglie Paola Cortellesi

entriamo anche nella sfera delle amministrazioni comunali, ma insomma la deriva urbanistico-finanziaria ha prevalso sull'etica».

Ma il tema principe, se così si può dire, è l'incapacità di essere se stessi pur di compiacere gli altri...

«Ed è stato recepito molto bene dal pubblico che alla fine delle proiezioni ci confermava quanto è vero che ci nascondiamo. Nel film, Ennio Fantastichini è il capo di un ufficio al quale tutti nascondono un po' se stessi: una gravidanza, l'essere donna, la propria omosessualità».

Nella sua commedia da molti definita «gay friendly», tratteggia una storia d'amore tra Bova, omosessuale, e Cortellesi, che inizialmente si finge uomo, che formano una coppia perfetta. Aveva intenzione di lanciare un messaggio preciso sulla famiglia?

«Non ne facciamo un manifesto, l'abbiamo presentata come una cosa normale, perché non è giusto trattare certe storie sempre come eccezionali, se non si va oltre. Per me il complimento migliore è arrivato dal produttore Fulvio Lucisano, che mi ha detto di aver capito a 85 anni, come cosa naturale, l'amore tra omosessuali».



Domani sera al Gran Reno Riccardo Milani presenterà il suo 'Scusate se esisto!'

BOTANIQUE EUGENIO IN VIA DI GIOIA «Siamo buskers, è la strada la nostra maestra di musica»

SVELANO l'intrigo di una realtà popolata da Pinocchi col disincanto di chi sa mediare tra il mondo dei giovani e quello degli adulti, vestendo d'ironia sonorità elastiche che dal busking singolare, seduttivo, li ha proiettati su piattaforme mediatiche più ampie, con riconoscimenti stimolanti, come il più recente Premio Buscaglione della critica. Signori, ecco a voi **Eugenio in Via di Gioia**, voci filtrate attraverso la tradizione delle balere, dello swing e del folk italiano fino al nu-folk britannico, quartetto torinese che domani sera dalle 21 darà il meglio di sé sul palco del **BOtanique**. Ne parliamo con Paolo Di Gioia, il batterista del gruppo.

Non mancheranno le meraviglie del vostro disco d'esordio "Lorenzo Federici", del dicembre 2014...

«Undici tracce originali con un titolo di benvenuto a Lorenzo il cui nome non figura in quello della band».

Come nascono i pezzi?

«Per strada, ci ispiriamo alla gente che incrociamo e se un nostro concetto vi si ataglia lo memorizziamo».

Un po' ricordate i Bandabardò...

«Forse per l'uso della fisarmonica, ma il tema centrale resta l'ironia, con testi che ammiccano a Gaber e Jannacci. Parlando della musica i punti di riferimento stranieri sono Paolo Nutini e i Mumford



Cominciamo spiegando il nome della band...

«E' nient'altro che l'elenco dei nostri nomi, da Eugenio Cesaro, cantante e autore dei testi, a Emanuele Via, piano e fisarmonica, al mio. Cui di recente s'è aggiunto il bassista Lorenzo Federici».

Domani sfoglierete il vostro primo Ep "Hurrà!", del maggio 2013, quasi un corto francese?

«Che esprime in cinque brani felicità e pessimismo. Il concerto sarà aperto da Enrico Roberto dello Stato Sociale che interpreta *Teresa non sparare*, una cover di Buscaglione, l'autore che c'insapora di swing».

& Sons. Mentre per i cori prendiamo spunto dai Giganti».

Il busking è un modo per far musica o per esibirvi?

«Entrambe le cose, è una sala prove per saggiare le reazioni della gente, che puoi attrarre facendo un po' di teatro».

E' piaciuta la canzone 'Pinocchio' dell'ep: siamo tutti, in fondo, dei Pinocchi?

«Lo siamo, tutti diciamo bugie. Che vanno interpretate. Il mondo è una lotta tra Pinocchi e società dei consumi. Ci giochiamo su, pur essendoci dentro fino al collo».

Gian Aldo Traversi

LIBRERIA TRAME GLI ITINERARI DI ISA GRASSANO

A zozzo per il mondo ma solo con altre donne

UNA SORTA di guida a misura di donna e di tasca, che realizza il sogno 'proibito' di ciascuna di noi. Disporre di un maggiordomo, My Ambrogio, che seppure virtuale e sotto forma di App, ci dice cosa mettere in valigia, suggerendoci di 'togliere' vestiti', ma soprattutto, forse, 'aggiungerne'. E' *In viaggio con le amiche* (Newton Compton), di **Isa Grassano**, che sarà presentato martedì, alle 18.30, alla libreria **Trame** di via Goito. Ben 284 pagine, con oltre 100 mete, nessun continente escluso. Roma, Amsterdam, Istanbul. E perché no Bologna, nel cui

centro, come cantava Lucio Dalla, non può perdersi neppure un bambino. Itinerari da compiere rigorosamente con le amiche, con le quali è inutile raccontarsela, ci si diverte di più che coi compagni, perché la complicità arriva prima, già nel momento in cui si decide la destinazione. «Anche se questo - ironizza l'autrice - non significa certo che le 'altre' vacanze non siano altrettanto belle... diciamo che sono diverse e da fare entrambe». Lei, che il mondo lo ha girato in lungo e in largo, ha deciso di fare sintesi della sua esperienza, traducendola in proposte,

a seconda dei gusti e dell'umore. Dando indicazioni di 'servizio', dai siti da consultare alle App da scaricare, da My Ambrogio, appunto, alle spiagge meno affollate passando per i distributori coi prezzi più competitivi.

QUESTO TESTO è una seconda versione di quello pubblicato nel 2013, anche se di fatto mantiene solo il titolo. Sì, perché in due anni il mondo è cambiato, il turismo evolve continuamente, insieme al web. E' stato aggiornato, rivisto, potenziato. Il titolo è il medesimo perché racchiude il senso dell'operazione. E' pensata 'solo' per donne, che non significa per donne 'sole'. Non parliamo di sfigate, per capirci.

E' così forte il bisogno di moltiplicare famiglia e casa per andarsene?



Isa Grassano

«Un tempo era un 'azzardo' che creava perplessità e musi lunghi. Oggi sono tante le opportunità per allontanarsi anche pochi giorni rispetto alla tradizionale settimana. Detto questo, io credo che staccare faccia bene a se stesse, ai mariti e...alle amanti».

Quindi, se i signori fossero un po' scaltri, eviterebbero il broncio...».

Le mete preferite?

«I centri benessere, perché offrono la sensazione di essere accudite, coccolate, regalando relax. E le capitali, dove si unisce la cultura, con visite ai musei, allo shopping...»

Consigli sul numero perfetto?

«Se si è collaudate, due. Se ci si conosce da poco tre, perché così si percepiscono meno gli obblighi del fare una cosa anziché un'altra».

c. g.